

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

BRAIDENSE

2043

MILANO

N<sup>o</sup> 9

# IL MARITO.

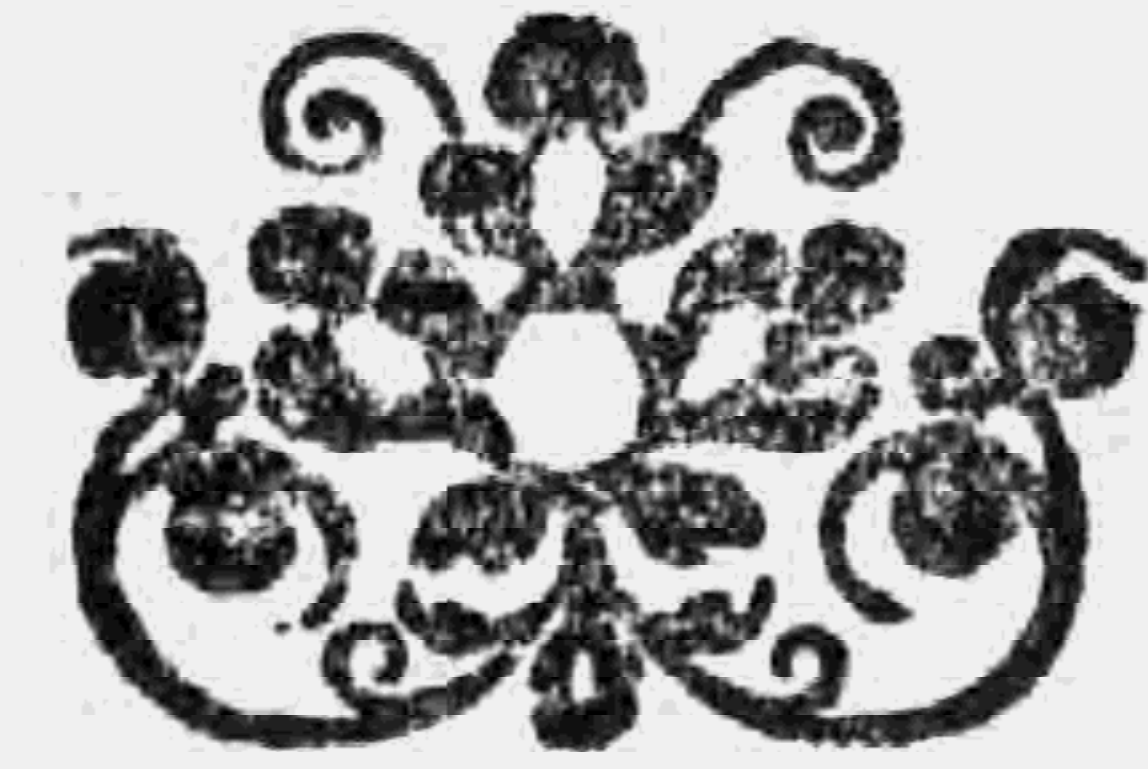
COMEDIA DI

M. LODOVICO DOLCE,

DI NUOVO CORRETTA

ET RISTAMPATA.

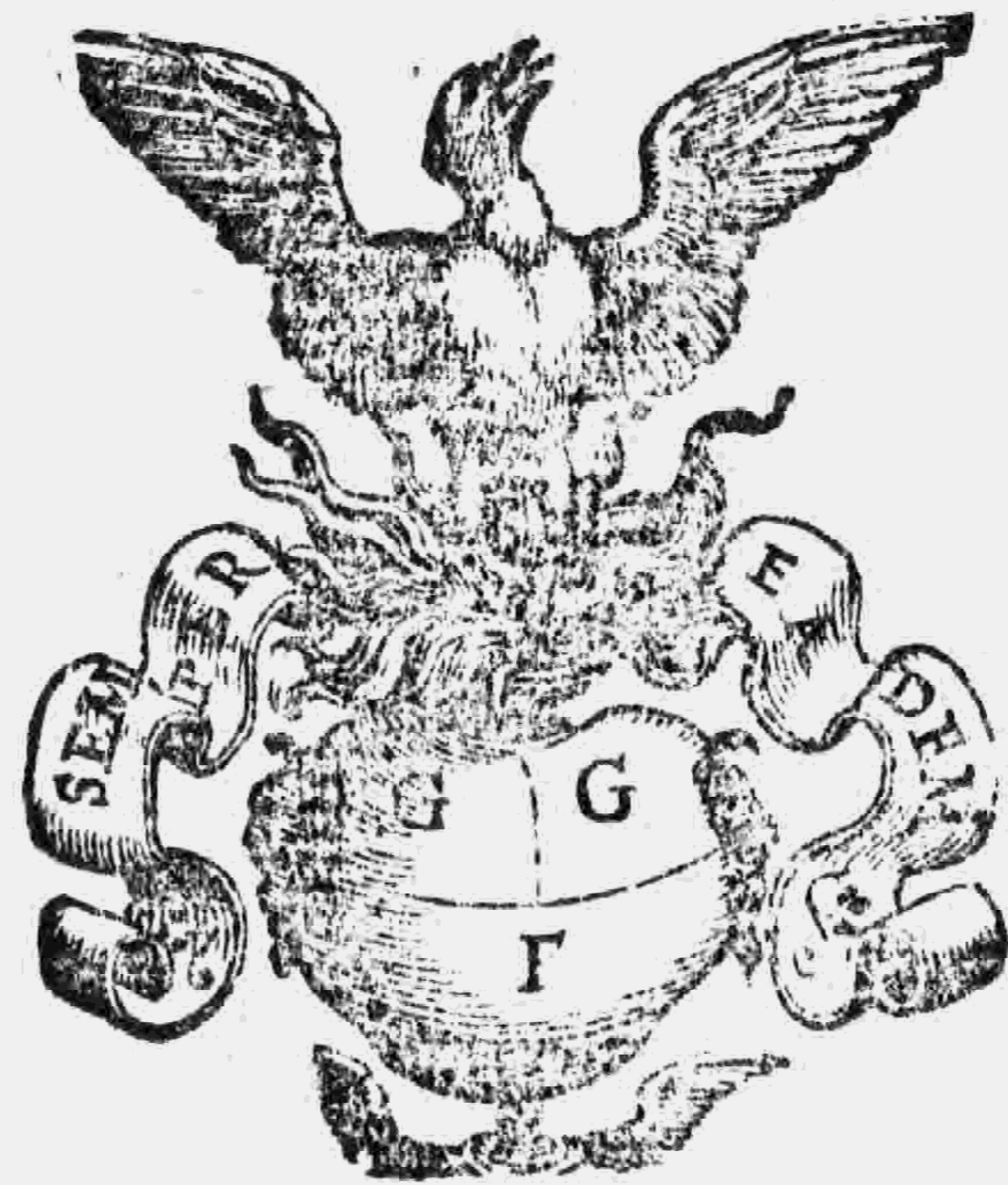
2043



Con Privilegio.

E T E R N A

D E L A M I A M O R T E



V I V I A V I V O .



In Vinegia Appresso Gabriel  
Giolito de Ferrari.

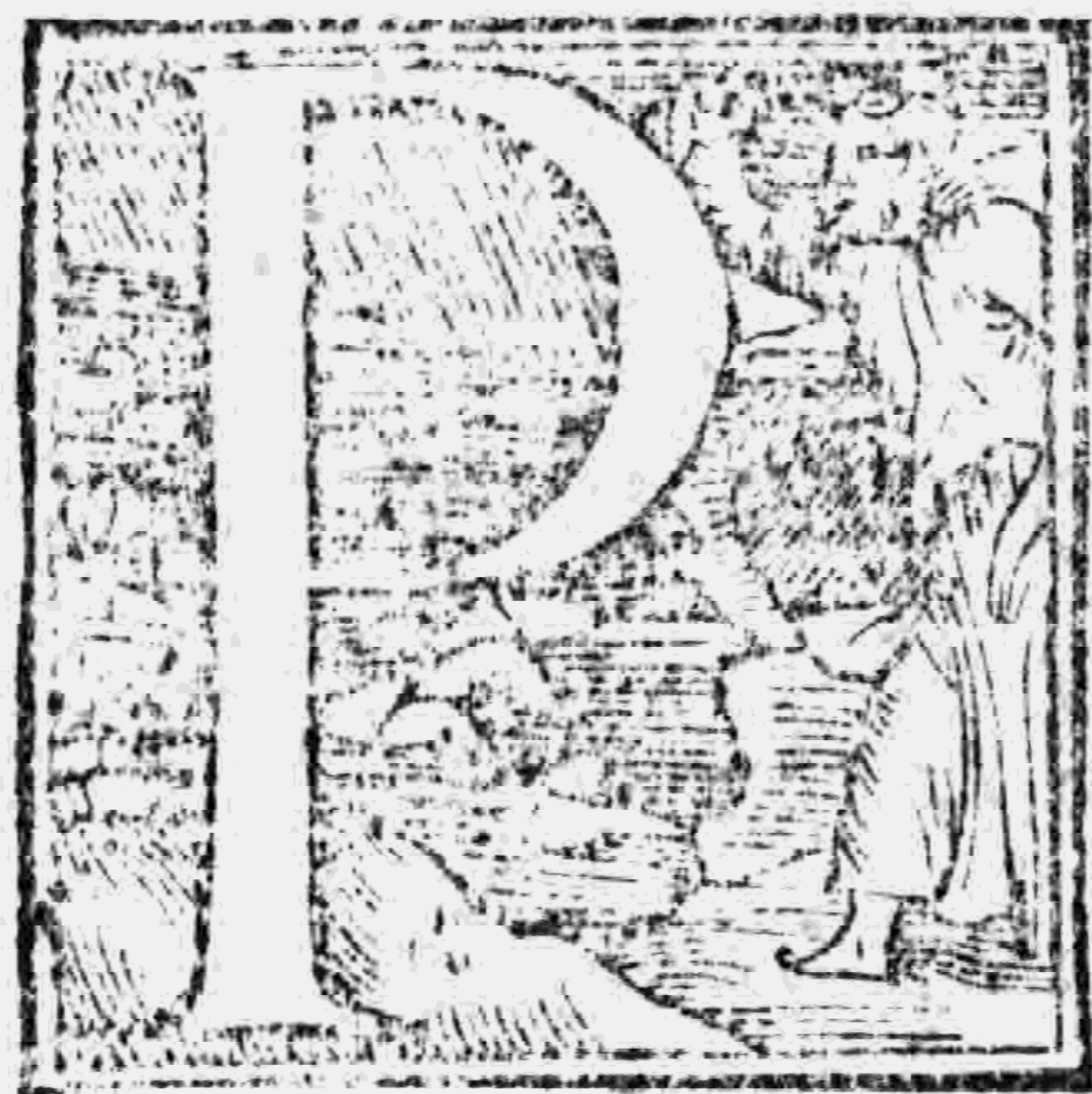
M D X L V I I .

Handwritten initials or mark at the bottom center.

*A* L M O L T O  
GENTILE ET VALOROSO  
SIGNOR IL CAVALIERE  
R O T A .



L O D O V I C O D O L C E .



*PERCERTO*  
*ciascuno, che si ri-*  
*uolgesse a riguar-*  
*dar le prime ori-*  
*gini delle nobiltà*  
*de gli huomini, trouarebbe, che tutti*  
*quelli, che da principio tal cognome*  
*acquistarono, erano assai piu di uir-*  
*tù & di gentili costumi ornati, che*  
*innalzati dalla fortuna a somma*  
*grandezza, o aggraditi delle ric-*  
*chezze del mondo. anzi nessun'huo-*  
*mo di soprastare a gli altri huomini*  
*per qualche grado honoreuole era*  
*stimato degno, se egli non era ador-*

no d'i beni dell'animo. è adūque buo-  
no argomento di nobiltà la uirtù,  
che risplende in alcuno, & non le fa-  
cultà et gli honori, che a molti le piu  
uolte indegnamente si dāno. Voi ua-  
loroso Caualiere, che l'uno & l'al-  
tro ornamento possedete, meritamē-  
te nobiliss. douete esser riputato da  
ciascuno. Il buono & gentile padre  
uostro lasciò uoi col fratello here-  
de non meno di gran copia de' beni di  
fortuna, che d'un bello & honorato  
nome: percioche oltre, che egli fu de  
primi mercatanti di questa citta, lea-  
le & ripieno d'ogni sincerità, fu an-  
chora huomo di tantà religione, &  
di così ardēte charita, et benignità  
di animo uerso ciascuno, ch'è in dub-  
bio, qual sia piu, o quello, ch'egli ha  
cō honesta industria acquistato, o do-  
nato a poueri. Questo nome uoi ui

sete di continuo non pure affatica-  
to di conseruare, ma di accrescerlo.  
di maniera, che di lettere, di armi, di  
cortesia, di magnificenza, et di altre  
uirtu di diuerse qualita illustrando-  
ui, hauete resa chiariss. la famiglia  
uostre p adietro piu, che altra, ho-  
norata nella mercatura; dimostrādo  
in tutte le uostre attioni ingegno,  
prudēza, giudicio, integrità, et ualo-  
re incōparabile. Ma nō è qui l'intē-  
to mio di lodarui, conoscēdoui io fra  
i lodatissimi modesto, et fra i mode-  
stilodatiss. Però nō sēza cagiōe mi  
sono mosso a farui un dono di questa  
mia breue fatica: laquale se per al-  
tro nō haurà onde piacerui, ui sarà  
grato segno della molta affettione,  
ch'io porto alle uostre rare & uir-  
tuose qualita. Di Vinegia a dixvi.  
di Giugno. M D XLV.

# P R O L O G O



O I, che'l mondo ha cangiato  
aspetto, & uede si  
Ogni di uariar costumi, et huomini,  
Et leggi, & Signorie, linguaggi,  
& abiti;

Marauiglia non è, se le Comedie  
Si fan diuersamente al nostro seculo,  
Qual con uoci legate, & qual con libere.  
Et se l'Autor, che gia ui diede il Milite  
Di Plauto; hora ui da quest'altra fauola  
Fatta con altri uersi & altri numeri  
Da l'uso de moderni assai dissimili.  
Egli però non erra: e'n questo seguita  
Non pur colui, che gia scrisse i Soppofiti,  
Ma i piu degni, honorati, antichi Comici.  
Et cosi far conuen: che la Comedia  
E' Poema festoso & non Historia,  
Trouato da que primi saggi Artesici  
Sól per essemplio de la uita & regola.  
Onde la scena si puo dire un lucido  
Specchio: nel qual ciascun puote discernere  
Quello, che in questa uita incerta & misera  
Per l'huom seguir si debba, & quel, che fuggere.  
Et a chi piace il uerso, il uerso Comico

Spiaçer non dee: che tutto è do'ce & facile:  
Et chi uago è di prosa, a prosa simile  
Lo trouerà, di modo, che disciogliere  
Non saprà, s'ella è prosa, o uerso; i numeri  
Vdendo in lor, che ad ambedue conuengono.  
Hor, se grato u'è ognihor ueder si uarie  
Mutationi; & rinouar effigie  
Fora a ciascun di uoi, penso, gratissimo,  
S'ei si potesse: spettatori piacciaui  
Veder l'Amphitrio trasformato in Mutio.  
Ne mal giuditio de la nostra fauola  
Fate, per hauer uisto a i di preteriti  
Con questo habito nuouo per la Italia  
Terentio andarne mal contento & lacero.  
Dateci orecchie. i Greci, & quei che'l Latio  
Fecer superbo, i lor soggetti finsero,  
Che in Athene auuenisser. dentro Padoua  
Auerrà il nostro. i prego ch'alcun strepito  
Non si faccia per uoi: che la Comedia  
E' tal, che, quando non ui graui spendere  
Due hore in ascoltarla con silentio,  
Penso ui recherà diletto & utile.

PERSONE DELLA  
COMEDIA.



ROSCIO  
NESPILLO  
FABRITIO  
VIRGINIA  
MUTIO  
CELIO  
EMILIO  
FRAGIROLAMO.

*famiglio.*

*innamorato.  
moglie.  
marito.*

*compagni.*

5  
ATTO PRIMO.  
ROSCIO FAMILI-  
GLIO SOLO.



L MIO Padron sta spẽ  
sierato, & gode si  
Virginia: e ancor non sa  
che Messer Mutio,  
Il marito di lei, giunto è  
con Nespilo  
In Padoua ista sera: c'ho  
uedutolo

Presso il Portello: & quanto puote affrettasi  
Per ritornar a riueder la giouane  
Sua consorte; che dieci mesi, o dodeci  
Ha lasciata nel letto sola & uedoua  
Per andarsi a la guerra: hor come merita,  
La trouerà col corpo enfiato & grauida.  
Qui si uedrà l'un l'altro, o, come è simile  
Il mio padrone a questo Messer Mutio:  
Et io del tutto m'assomiglio a Nespilo.  
Non uider mai tutte l'età de glihuomini  
Aspetti piu conformi; ne miracolo  
Vguale a questo. che tenendo pratica  
Il mio padron di giacer con Virginia,  
Inteso, che'l marito era a seruitij  
Ito del suo signor ne la militia,

Con fraude d'esser lui, puote di facile  
 Condursi a la sua casa, & albergatoui  
 Ha tutto'l tempo, ch'egli fu a stipendio  
 Hor m'hauua mandato per intendere.  
 S'è uera la nouella udita in Padoua  
 De la pace conchiusa fra quei Prencipi.  
 Vò in piazza & odo, che per tutto parlasi  
 Di pace; & che ritorna ne la patria  
 Cioscun soldato mal contento & pouero.  
 Mi conduco al Portello: & ueggo Nespilo,  
 Ch'uscua fuor di barca, & Messer Mutio;  
 C'hanno fatta la uolta di Vinegia.  
 Com'io gli uidi, mi son posto a correre  
 Verso di casa. Alhor cred'io sonauano  
 L'Auemarie: & hor mi par, che siano  
 Due hore & piu di notte; tanta nebbia  
 Offusca il ciel; ma, quando è il di piu lucido,  
 A pena ci si uede in questi portichi.  
 In fin quella è la casa, & l'uscio solito,

NESPILLO, ROSCIO.

Io pur son giunto con la uita in Padoua:  
 Che talhora ci fu, c'hebbi tal spasimo,  
 Ch'io non credei mai piu ueder quest'aria.  
 Maladette sian l'armi, i Duchi, e i Prencipi,  
 Che'l mondo spesso sottosopra uolgono.  
 O che uiuer saria dolce & pacifico,  
 Se ogniun si stesse nel suo stato a goder si  
 Cio che possede; & non cercasse togliere  
 Quel, ch'è d'altrui, spingèdo a morte glihuomini,

Io son pur giunto saluo: & ne ringratio  
 Santa Giustina, & Messer Sant'Antonio:  
 Ne la cui chiesa uo porre una statua  
 Di cera, per memoria del miracolo,  
 C'hanno dimostro. ROS. ecco, ch'è giunto Nespilo.  
 E' d'esso. NES. il mio padron sarà qui subito:  
 Che seco in piazza Messer Lucio d'Abano  
 Lo tiene a parlamento, per intendere  
 D'un suo Nipote. intanto egli ha mandatomi  
 A casa. ROS. io uo per Dio, che'l uenir costiti.

NES. Io sarò il primo, che tutta la historia  
 De nostri fatti contero a Virginia.  
 Dirò che Carlo Imperador giustissimo  
 Ha fatto il mio padrone Messer Mutio  
 Caualiere: & gli ha dato contra gli empiti  
 Del Turco, quando le sue terre assaltino,  
 Condotta di seicento & mila Suizzeri;  
 Et che poco mancò, ch'un' Arcobugio  
 Non gli fesse in Piemonte render l'anima.

ROS. Piacemi hauer udita questa predica.

NES. Ma già son giunto a l'uscio. cime che bestia  
 E' quella, che u'è sopra, e'l griffo occultasi:  
 A me non piace tale incontro: & dubito  
 Di qualche male. ROS non è huom piu timido  
 Di questo sciocco. NES. e par un ladro: temomi,  
 Che non mi spogli i panni; benche siano  
 Per troppa etade consumati & logori.

ROS. Già si sgomenta. NES. San Franc. sco aiutami  
 Per li Santi digiuni & per le stimmate:  
 Che mentre io uoglio entrar nel nostro hospitio,



Costui co pugni non mi pesti, o uccidami  
 Con qualche suo pugnale. mi trema l'anima.  
 ROS. Chi è qui d'intorno? o pugna mie durissime  
 Più che diamante; perche state a cintola?  
 Parui egli sì gran tempo, che a quattr'huomini  
 La terza notte uoi faceste correre  
 La ceruella in su gliocchi? NES. ecco principio  
 D'huomo crudele. ei dice, ch'a quattr'huomini  
 Ha spezzata la testa. io resto in dubbio,  
 Che me non faccia il quinto, e accresca il numero:  
 Ecco, ch'ei sputa in su le mani, & guatami.  
 ROS. Quanto io n'incontro in questa strada, uoglioli  
 S'iar di pugna. NES. frate i mi son satio:  
 C'ho cenato pur hora. ROS. troppo fragile  
 Sara cotesto pugno. è meglio metterci  
 Dentro una palla di ferro. NES. ò me misero:  
 Ei pensa d'amazzarmi. ROS. intorno putemi  
 Da huom, ch'è morto. o pugna incominciateui  
 A esercitar. NES. di gratia socio prouale  
 Su quel pilastro. ROS. la uentura incontrami,  
 Ch'odo una uoce. tristo chi auicinasi:  
 Che con un pugno l'adornamento, & cacciolo  
 Tra quelle genti, che nel foco tremano.  
 NES. E' buon, che non mi uede. ROS. a fe di pouero  
 Che c'è qui gente. NES. o haues'io l'elitropia,  
 Ch'a gliocchi di costui fossi inuisibile.  
 ROS. Ne l'elitropia, ne l'anel d'Angelica  
 T'asconderebbe da quest'occhi d'Aquila.  
 Io ti ueggo furfante: a pugni: aspettami.  
 NES. Fuggir non posso: ma uuo far buon'animo:

Et mostrar, ch'io nō tema. ROS. huom fantastico,  
 Che fai tu qui? qualche peccato mandati.  
 NES. Rispondi, che fai tu, ch'amazzi glihuomini.  
 ROS. Sei forastiere, o de la terra? NES. debbone  
 Forse rendere il conto a l'arrogantia  
 Tua? io son quello, che mi piace d'essere.  
 ROS. Che dirai, s'io ti fo diuenir humile?  
 NES. Che uoi da me? ROS. che tu dica la patria  
 E'l nome tuo. NES. non pensar ch'io sia barbaro.  
 ROS. Che sei tu dunque? NES. nato ne la Ita'ia  
 In un castello, ch'è uicino a Mantoua;  
 Et alleuato in questa terra; & chiamomi  
 Nespilo ROS. sei famiglio, o huomo libero?  
 NES. Son famiglio. ROS. di cui? NES. di Messer Mutio  
 Capitan di gran nome, & huomo nobile  
 Di Padoua, quant'altri ui si trouino.  
 ROS. Tu menti temerario. adesso faccioti  
 Imparar quanto costi il uender fauole  
 Ad un par mio NES. oime le tempie: o misero  
 Me, che campato son fra dieci milia  
 Picche, spade, e Archibugi: & hor l'ingiuria  
 Di fortuna m'ha tratto in Padoa propria  
 A morir senza colpa. ROS. torna a tessere  
 Da capo il nome sopra un'altro subbio.  
 NES. Nespilo m'addimando: & Messer Mutio  
 E' mio padrone. ROS. menti. NES. l'Euangelio  
 Io dico. & questo albergo & casa propria  
 E' del padrone mio. ROS. tu sei tu Nespilo?  
 NES. L'ho detto. ROS. ghiotto, questo pugno sorbiti:  
 Quest'altro ingozza: & questo in corpo cacciati:

A T T O

NES. *Misericordia. oime, se'l uero dicoti,*  
*Perche mi batti?* ROS. *di il tuo nome.* NES. *Nespilo.*  
 ROS. *Pigliane un'altro.* NES. *il Prete nel battesimo*  
*Mi puose nome Nespilo.* ROS. *son Nespilo*  
*Io, non tu.* NES. *tu Nespilo?* ROS. *io Nespilo,*  
*Truffatore de nomi, barro.* NES. *Domenez*  
*Dio uolessè, che tu fossi Nespilo;*  
*Et io colui, che ti facesse piangere.*  
 ROS. *Anchora ardisci di contarmi fauole*  
*Audace bestia.* NES. *da che il uerc è fauola,*  
*Mi taccio.* ROS. *il tuo padron, come addimandasi?*  
 NES. *Cio, che tu uuoi: Gianni, Martin, Biagio:*  
*Quel, ch'a te piace.* ROS. *diceui, che Mutio*  
*Er'egli, & che tu Nespilo.* NES. *aggirauami*  
*Il capo. uolli dir, ch'io t'era socio.*  
 ROS. *Socio di me: che mai piu non conobbiti?*  
*Tu socio mio?* NES. *deh fratellin di gratia*  
*Facciamo pace insieme, onde poi libero*  
*Possa dir due parole.* ROS. *tregua facciasi*  
*Fin, che tu parli.* NES. *pace io chieggiò Domine:*  
*Altrimenti io non parlo.* ROS. *hor su, concedola*  
*Per mia bontade: parla, che licentia*  
*Ti do di dir, senza ch'io t'habbia a offendere.*  
 NES. *Io credo a la tua fede.* ROS. *le poi credere.*  
 NES. *Nespilo io sono, & seruitor di Mutio.*  
 ROS. *La pace io rompo.* NES. *la pace santissima*  
*Tu rompi?* ROS. *cosi spesso fanno i Prencipi,*  
*Quando lor torna a bene.* NES. *dāmi; amazzami.*  
*Son quel, ch'io dico.* ROS. *hor piglia, māgia, satiati.*  
 NES. *Oime oime. son, come io dico, Nespilo;*

*Et per farti piacer non uorrei essere.*  
 ROS. *In fine tu sei pazzo.* NES. *questo uitio*  
*È tuo. hor non son'io seruo di Mutio;*  
*Non son uenuto io seco di Vinegia,*  
*Et tornato di campo? non è Padoua*  
*Cotesta? non è questo il nostro portico.*  
*Questa la casa nostra? o gran Diauolo*  
*Io pur ueggio: io pur parlo: & mani & braccia*  
*Mouo. perche rimango adunque & dubito*  
*D'entrare in casa?* ROS. *nō pensar d'entraruici,*  
*Ch'ella è mia casa: mio padrone è Mutio:*  
*Io Nespilo suo seruo; & da Vinegia*  
*Venimmo gia piu mesi. & perche auueggati*  
*Quanto sei fuor de l'intelletto; in Francia*  
*Fummo alcun tempo a soldo de l'imperio:*  
*Onde sua Maestà per benemerito*  
*Ha fatto Mutio Capitan de Suizzeri.*  
*Ti basta questo? ella l'ha fatto simile-*  
*Mente suo Cavalere. & se non bastati,*  
*Dico, che poco men, ch'un Arcobugio*  
*Vscir gli fece fuor del corpo l'anima.*  
 NES. *Tu dici uer: ma in una cosa colgoti.*  
*Ha Messer Mutio altri famigli?* ROS. *hauuane*  
*Vn paggio? che fuggi uicino a Pesaro,*  
*Et gli rubbò forse dugento Giulij:*  
*Et di questo auisò per una lettera*  
*La mia padrona, ch'è detta Virginia.*  
 NES. *Ha molto?* ROS. *cinque mesi hora fornisco.*  
 NES. *Hora io sto fresco: ch'io non son piu Nespilo:*  
*Conuen, che d'altro nome honai proueggami.*

ROS. Vedi che'l uero a poco a poco sdrucciola.  
 NES. Dunque tu di, ch'io non son'io? ROS. concedoti,  
 Che tu sii tu: pur, che non dichi Nessilo.  
 NES. Che Diauol son'io, se non son Nessilo?  
 ROS. O Gallo, o Simia, o Helephante, o Asino.  
 NES. Certo, se non m'ingannano le tenebre,  
 Egli ha tutto quel uiso, che uedutomi  
 Ho ne lo specchio, & la statura & l'habito,  
 Ch'io portar soglio; & ueggio la mia imagine  
 Vedendo lui: ond'io son fatto stupido.  
 Ma d'altra parte, s'io ben penso, Nessilo  
 Pur sono: & ho lasciato Messer Mutio  
 Là uerso piazza: & so, ch'io non farnetico.  
 Voglio picchiar a l'uscio. ROS. tu desideri  
 Ch'io ti leui del mondo. NES. adunque uietimi  
 Entrar ne la mia casa? ROS. io ti dinontio,  
 Che se non ti diparti, farò poluere  
 De le tue carni. tu m'hai pure in pratica.  
 NES. Basta: io tornerò incontra a Messer Mutio:  
 Et dirò, ch'ho trouato un'altro Nessilo,  
 Che mi caccia di casa. ROS. sgombra, et partiti.  
 NES. O caso non piu uisto in alcun seculo,  
 Doue son'io? dou'ita è la mia imagine?  
 Doue il mio nome? che'l tutto possedesi  
 Colui, che ride de la mia miseria.  
 Oime dunque io son'altri, & altri è Nessilo,  
 Perche douesse in cotal guisa battermi?  
 Parmi mill'anni, ch'io ritroui Mutio  
 Per farli nota questa historia nobile.

Roscio

R O S C I O S O L O.

Io l'ho concio a mio modo, & fatto il debito:  
 Et penso, che di cio ne debba nascere  
 Vn giuoco tal, che se ne potra ridere.  
 Fu per morir, udendo raccontarglisi  
 Si bene i fatti del suo padron Mutio:  
 Com'egli non hauesse fatto predica  
 Pur dianzi: & ch'io del Paggio, che fuggitosi  
 E' gia piu mesi, per uia d'una lettera,  
 Che a me fu data in man da chi recauala,  
 Si come a seruitor di casa; intesone  
 Non habbia il tutto. hora non è da perdere  
 Piu tempo, ma auisar Messer Fabritio  
 Il mio padron, come tornato è Mutio:  
 Et che a casa testè sara con Nessilo,  
 Accio, ch'ei possa ritrouar di subito  
 Algun partito, che sia salutifero  
 Per ambi noi, & ancho per Virginia:  
 Che costui non l'amazzi ritrouandola  
 De l'altrui seme diuenuta grauida;  
 Anchor, che'l mio padron s'ha posto in animo  
 Di partir questa notte. ma uorreimi,  
 Ch'ei prouedesse a l'infelice giouane,  
 Et trouar qualche uia da poter godere,  
 Benche'l marito sia, de la sua pratica.  
 Ma s'apre l'uscio: ecco Messer Fabritio:  
 Io penso, che sentito habbia lo strepito.

B

FABRITIO, VIRGINIA,  
R O S C I O.

Come io t'ho detto, Moglie cara struggermi  
Ne sento il cor, poi che partir bisognami  
Da te, che sei sì giouane, & dolcissima  
Piu, ch'altra Donna, & il mio bene & l'anima:  
Ma certamente me ne sforza il debito.  
Sai, che l'Imperador mi manda a chiedere  
Due mesi sono; & ti mostrai le lettere.  
Io non posso mancar, ne debbo a l'obligo  
Di gentilhuomo uerso a un tanto Prencipe.  
Ma t'assicuro ben Virginia, & giuroti,  
Che del ritorno non fia lungo il termine.

VIR. Sappiate Signor mio: che ben, che partasi  
Col partir uostro la mia uita & l'anima:  
Pure hauendo preposto al mio ben proprio,  
Si come debbo, il uostro honore & l'utile,  
De la partita uolentieri acchetomi.  
Ma dolmi ben, che mi lasciate grauida  
Senza conforto alcun ne glianni teneri.

FAB. Virginia mia, tu sei prudente & sauia:  
Il conforto ti fia tener ne l'animo,  
Ch'io t'amo piu, che la mia uita propria.

ROS. Padron, dolce conforto è la presentia.

FAB. Quando duo cuori son congiunti e unitisi,  
Pon consolarsi i corpi ne le ascentie.  
Credo Virginia, c'hai ne la memoria  
L'istoria di Laodamia & di Penelope;  
Che tanto tempo in aspettando uissero

I lor mariti. impara da l'esempio  
Di queste a tollerar con la patientia  
La lontananza del tuo caro Mutio.

VIR. Il uoler uostro è il mio. FAB. però comandoti  
Che uiui allegra: & se'l tuo parto compiesi  
In ben, si come io spero; e a Dio piacesse di  
Farci gratia d'un figlio maschio, mettilgli  
A battesimo nome, o Mario, o Lucio:  
E se figlia sarà, uuo che la nomini;  
Come ti parrà meglio; o Paola, o Brigida.

VIR. M'imponete altra cosa; in che conoscere  
Possiate meglio l'amor feruentissimo  
De la uostra Virginia? ROS. rispondetele.

FAB. Non credo, che bisogni: pur Virginia,  
Perche s'usa così da tutti gli huomini,  
Ti raccomando la tua pudicitia:  
Senza laqual non pensar, che sia femina  
Degna di uita. VIR. anzi d'ogni supplicio  
Et uiuendo, & morendo. & s'io credestimi  
Signor mio caro, ch'in uoi qualche dubbio  
Hauesse di mia fe, ch'è chiara & lucida,  
Hora io farei, quel che già fe Lucretia

FAB. So quanto m'ami, & del tuo amor piu fidomi,  
Ch'io non fo di me stesso. & ne ringratio  
Domenedio, che moglie ha concedutomi,  
Qual si bramaua dal mio desiderio:  
Cosa che inuero è a ritrouar difficile.

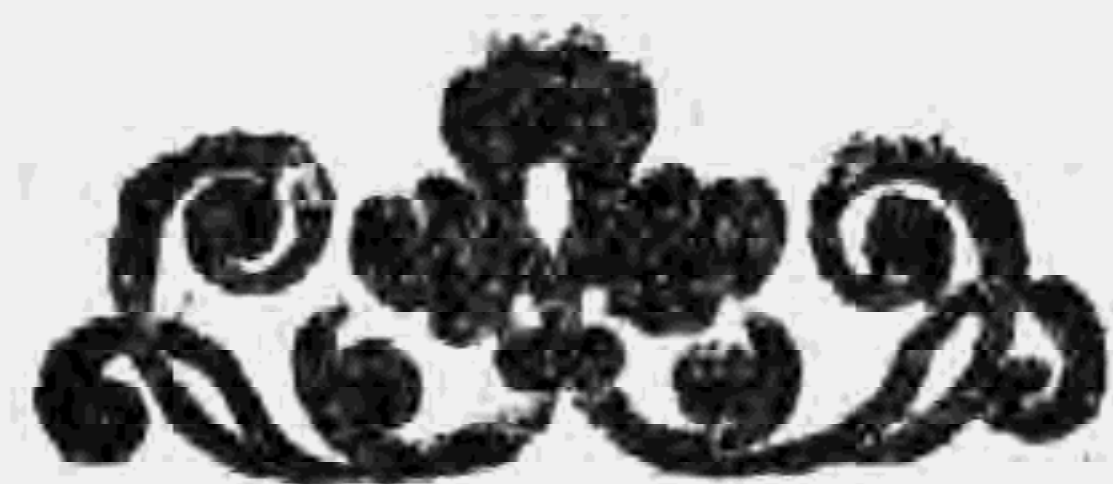
ROS. Padron se di partir hauete in animo;  
Non indugiate tanto, che quegli Asini  
D'i Portonar tutte le porte ferrino.

FAB. Hora Virginia mia lascia le lagrime,  
Et resta in pace. VIR. Ben Signor potrebbesi  
Dimorar fino a di; ch'è poco termine;  
Et non ui dipartir in queste tenebre.

FAB. Conuiemmi esser di man dentro Vinegia  
Per trattar un negocio inanzi al Prencipe;  
Rimanti lieta, e intanto un bascio porgimi.

A T T O S E C O N D O .

M. M V T I O , N E S P I L O .



A M I N A pur. NES. camino.  
M V T. temerario. (Stia  
Perche mi dite temerario? M V. be  
Ardisci tu di raccõtarmi fauole  
Mai non piu intese al mondo &  
impossibili?

NES. Se creder non uolete a i uostri proprij;  
A chi creder dourete? M V T. io giuro a Domene-  
Dio, che se tu non taci Asino, cauoti  
Quella linguaccia. NES. uoi padron potetemi  
Amazzar, se uolete: ma il contrario  
Non dirò mai, s'ho detto il uer. M V T. tristissimo,  
Anchor uai replicando, e affermi d'essere  
Ne la mia casa: & tuttauolta ueggoti

Su questa strada innanzi gliocchi proprij?  
NES. S'io dico uer, chi me ne puo riprendere?  
M V T. Tu cerchi mentitor, ch'io t'habbia a credere  
Quel, che non è, ne fu, ne mai puo essere,  
Che un'huom, quātunque ei fusse ancho il Diauolo,  
In due luoghi presente per miracolo  
Trouar si possa in un tempo medesimo.  
NES. Così sta il uero: & giurarò su l'ostia.  
M V T. Tu uuoi, m'accorgo, ch'io ti spezzi gli homeri.  
NES. Voglio, se non è uero. M V T. o sei farnetico,  
O imbrociato: ilche piu tosto credomi.  
NES. Volesse Dio, ch'io ui ci fossi. M V T. scempio  
Brami cosa, che porti ne lo stomaco.  
Que sei poueraccio? NES. a dir ritornoui,  
Ch'io sono in casa, & qui. M V T. uia bestia: partiti.  
NES. Perche uolete, ch'io mi parta? M V T. il Diauolo  
T'è entrato in corpo, o alcun maligno spirito:  
Non star piu meco. NES. io non ho adosso spiriti:  
Ma son quel, ch'i fui sempre. M V T. questo buffolo  
Non debbe, come è'l suo costume proprio,  
Hauere alcuna de le cose impostegli  
Messe ad effetto: &, come io fossi un' Asino,  
Mi conta fole da fanciul, che lattino.  
NES. Questo è uer, come il credo & l'imprincipio.  
M V T. Mostrami con ragion, come puo essere,  
Che tu sij meco e a casa. NES. io son uerissima-  
Mente qua & la: & cio tanto mirabile  
A me par, quanto a uoi pare impossibile.  
Ne ui so dare altra ragion, che'l proprio  
Effetto: & certo io non uoleuo credere

A me medesimo, infin, che l'altro Nespilo  
Mi fe toccare il uero. egli la historia  
Raccontò tutta de le cose occorseci,  
Serbando il tempo d'i successi & l'ordine.

MVT. O pazzo. NES. se uedeste, quanto è simile  
A me; direste ben, ch'egli sia Nespilo.

MVT. Sei sciemo di ceruello. NES. egli ha ben guastomi  
Da uero: ch'aspettommi sopra l'uscio:

Et m'ha rotta la testa. MVT. chi fu Nespilo  
Colui, che t'ha così mal concio? NES. Nespilo,  
Cio è fu'io; che ne la casa propria  
Vostra mi trouò, & qui. MVT. deh nō rispōdere

Piu di quel, ch'io domando. prima contami  
Chi è questo Nespil, che tu di. NES. di Mutio;  
Cio è di uoi famiglio. MVT. un solo Nespilo  
È piu di quello, ch'io uorrei. ne Nespilo  
Altro, che tu, mi fu seruo, ch'io sappia.

NES. Hor, che direte, se sta sera faccioui  
Trouare un'altro seruo detto Nespilo  
In casa uostrea? MVT. io dirò alhor, che Nespilo  
Sia Vangelista, e possa far miracoli.

Ma, se'l fatto è così come tu predichi,  
Vedesti la mia moglie? NES. non fu lecito  
D'entrare in casa. MVT. et chi uietò. NES. quel Nes-  
Che tante uolte ho replicato & replico: (spilo,  
Ilquale al buio, senz'esser Astrologo,  
Mi fe ueder nel ciel Mercurio & Venere.

MVT. Chi è quel Nespil? NES. son io, poi che tre milia  
Volte uolete, ch'io ritorni a dirloui.

MVT. Percerto tu hai dormito. NES. mai non paruemi

Veggliar si ben; che alhor, che dati i nespili  
Mi fur'in su'l mostaccio, & sopra gli homeri,  
Sù le tempie & per tutto. MVT. hor su forniscila:  
Et di chi fu colui. NES. quell'io: quel Nespilo.  
Ma può far, ch'io non dissi a San Galitio,  
Che uoi fin qui non mi possiate intendere?

MVT. Io non t'intendo, ne ti uoglio intendere.

NES. Come sarete a casa, chiarireteui:

Et uedrete, ch'io son'huomo da credermi.

MVT. Vi siamo giunti. se cotesto è fauola;  
Ti uuo dare un castigo così nobile,  
Che ogn'hor potrai ricordarti di Mutio.

VIRGINIA, M. MUTIO,  
NESPILLO.

Certo tutti i dilette, che si godono  
Nel mondo, a paragon de le molestie  
Si ponno addimandar pochi & breuissimi.  
In me ueggo l'esempio, & sento, & prouolo:  
Che in due anni & sei mesi, che Fronesia  
Mia madre maritommi in Messer Mutio,  
Vn'anno intier non ho potuto uedermi  
Contenta del suo aspetto. &, quando haueuane  
Maggior bisogno, me lo toglie, misera,  
Cura & desio di gouernare eserciti.  
Sia quel, che piace a Dio: qui soletaria  
Viurò ne la mia casa, infin che giungano  
L'hore del suo ritorno: e'l mio esercitio  
Sarà l'ago, & la spola: & così debbono

Far le caste moglieri. MVT. io ben sapeuami,  
Che la mia cara & dolce moglie amabile  
M'attenderebbe a l'uscio. ecco Virginia.

NES. Non mi piace a quest'hotta ueder femine,  
Sopra de gli usci. VIR. è colui Messer Mutio?

MVT. Gia m'ha ueduto. VIR. è certo: & marauigliomi  
Di cotesto ritorno cosi subito.

Forse uuole ispiar, s'io mi ramarico  
De la partita sua. ben puo conoscermi  
Da che mi prese per mogliera. MVT. anima  
Mia, come stai? NES. piu, certo non rispondeui,  
Come non ui conosca, o fosse mutola.

MVT. Anima mia, come si sta? non uedi tu  
Mutio tuo, dopo tanti mesi in Padoua  
E a te tornato, sol per desiderio  
Di uederti e abbracciarti, & teco uiuere  
Il resto de la uita, che concedergli  
Vorrà il signor, senza mai dipartirsene?

VIR. Io non so la cagion, che indotto u'habbia  
A dileggiarmi. MVT. adunque di me dubiti,  
Sapendo, quanto io t'amo? r'io principio  
Da riceuer marito, che gran spatio  
Ne sia stato lontano. VIR. miglior opera  
Faresti a entrare in casa: & queste fauole  
Serbarle ad altre. è pur strano capriccio  
Cotesto uostro: che testè partitoui  
Siete de l'uscio; & ritornate a uendermi  
Fole, quasi ueniste di Galitia.

MVT. Ben poss'io dir, che non sei piu Virginia:  
Ch'è poco men d'un'anno, ch'a stupendio

Sono stato, e a quest'hora giunto in Padoua:  
Et a te pare, che pur dianzi io m'habbia  
Dipartito di casa. qualche trappola

C'è contra me. VIR. piu tosto uoi la trappola  
Cercate pormi a dosso. MVT. questa pratica  
Intender uoglio. quanti mesi corrono  
Dal di, ch'io son partito? VIR. a pena spatio  
C'è di mezz'hora. MVT. ah trista; che forniscono

Vndeci mesi, ch'io presi licentia  
Da te (ben lo sai tu con quante lagrime)  
E una crocetta d'oro di man propria  
Mi desti, ricordando, che portarnela  
Douessi sempre al collo, per memoria  
Di pura fede & di beniuolentia,  
Che di serbar, & di portar diceuami.

VIR. Cotesto è uer. ma d'indi a poco termine  
Ritornaste con dir, che de lo stomaco  
Vi sentiuate mal disposto, & debole  
De la persona. onde poi di continuo  
Siete rimasto meco; e accarecciatami  
Hauete, tanto ch'io son fatta grauida.

MVT. Oime, ch'io son tradito. fatta grauida  
Tu sei di me? VIR. uoi lo sapete: e impostoni  
Hauete, che s'io faccio maschio, il nomini  
O Mario, o Lucio: ma se nasce femina,  
Le ponga nome o Pauolina, o Brigida.

MVT. Moglie tu m'hai trafitto il cor & l'anima.

NES. Questo fia altro, che trouar due Nessili.

VIR. Burlate pure. MVT. Virginia, Virginia,  
Non si dè far cosi. tu fatta grauida

Sei ne l'ascentia mia? VIR. son fatta grauida  
 Del seme uostro, essendo uoi medesimo  
 A giacer meco: & per quel, che la Baila  
 M'ha detto, & la comare mona Tarsia,  
 Nascerà un figlio maschio, che la imagine  
 Haurà tutta di uoi. MVT. rubalda femina,  
 Ben te ne paghero. NES. padron la colera  
 Lasciate un poco: che potria ben'essere,  
 Che si come si troua un'altro Nespilo,  
 Così si trouasse ancho un'altro Mutio.

MVT. Taci tu bestia. NES. io taccio. MVT. essendo grauida,  
 Se' una bagascia: & giuro a Dio, che uogliomi  
 Tagliar le corna. VIR. ah Messer Mutio, paiou  
 Parole queste da un par uostro? deuesi  
 Così dire a la moglie; laqual'amaui  
 Forse assai piu, che non è il uostro merito?  
 So che ha uete trouato qualche femina  
 Da partito: & uenite con ismania  
 Di farmi oltraggio; & dirmi uituperio:  
 Ma giouami, che qui si tien giustitia.

MVT. Io uo che tu mi dica chi è quell'asino,  
 Che giace teco. VIR. egli fu Messer Mutio:  
 Voi, & non altri. MVT. inō uo p u contendere  
 Teco in parole. trouerò qui in Padoua  
 Il Pigna & il Carriero, & altri patichi  
 Amici, conoscenti, & gentilhuomini;  
 Che meco son uenuti da Vinegia:  
 Et uo, ch'essi mi siano testimonij,  
 S'io dico il uero di tal cosa, o mentomi.  
 C'è anche Alberto, c'è Bernardo, Giulio,

Pietro, Giouanni, Benedetto, & Steffano;  
 Che tutti questi mesi uedut'hannomi  
 Di giorno in giorno a la corte di Cesare:  
 Et possono giurar sopra i Vangelij.  
 Ma chiarito, ch'io m'habbia, alhor Virginia  
 Poi son per far di te quel che tu meriti.

VIR. Non accadono tanti testimonij:  
 Bastiui questo, ch'è fedele & amaui.

NES. Dite di me? VIR. di te, se uoi disponerti  
 A dire il uero. NES. padrona carissima;  
 Io ui posso giurar, ch'un'anno compiesi,  
 Ch'io non u'ho piu ueduta. VIR. fedelissimo  
 Sei certo al tuo padron: ma tu medesimo  
 Sai, che ne menti. MVT. io uuo menar qua Giulio,  
 E'l tuo cugino Messer Pietro d'Argere,  
 Ch'è uenuto con meco di Sibia.

VIR. Piacemi: & se trouate ch'io sia grauida  
 D'altri, che uoi, mi date ogni supplicio.

MVT. Nespilo corri tu, ritroua Giulio,  
 E Alberto: & fa, che adesso qua ne uengano:  
 Ch'io per quest'altra strada a Pietro d'Argere  
 Men uado, per fornir questa facetia.

NES. Hor, che nessun, fuor che noi due, ritrouasi  
 A quest'uscio: deh ditemi di gratia  
 Padrona: è qui di dentro l'altro Nespilo?

VIR. Vatene col malanno temerario,  
 Et degno seruitor di Messer Mutio.

NESPILLO Solo.

Per lo corpo di quasi, ch'io nol nomino;



A T T O S E C O N D O .

Che'l mio padron, che non uoleua credere,  
 Che fosse in questa casa un'altro Nespilo;  
 Haurà trouato, che u'è un'altro Mutio.  
 L'un batte me: l'altro la moglie ingruidida:  
 Queste paiono ciance? & ciance paiono  
 Percerto, & pur son uere. io proua fattone  
 Ho su la mia persona, & la mia effigie  
 Ho ueduta in colui. resta, che Mutio  
 Si renda certo in quella di Virginia.  
 A me gioua di creder, che s'è grauida,  
 Sia di quell'altro Mutio, ch'ella è femina  
 La piu casta, che sia dentro di Padoua:  
 Et non fa, come molte, c'hanno in odio  
 Il marito; & si danno a tutti gli huomini,  
 Che le ricercan: poi de l'adulterio  
 Ne recano la colpa al sesso fragile.  
 Ella non è, si come l'altre femine:  
 Ma innamorata è del suo Mutio, e offerualo  
 Quanto si deue. onde bisogna credere,  
 Ch'a ingruidarla sia uenuto un Mutio,  
 Che col marito è una cosa medesima;  
 Si come io parimente son con Nespilo.  
 Vo adunque a ritrouar l'Alberto e'l Giulio,  
 Ch'egli m'ha imposto: & uedrò, come termina  
 Innanzi giorno il fin di tal Comedia.

FINE DEL SECONDO ATTO.

15  
 A T T O T E R Z O .

FABRITIO, ROSCIO,

VIRGINIA.



AI VISTO e inteso il tutto:  
 a pena possomi  
 Ritener da le risa. o, come ar-  
 rabbia  
 Il puerin. per certo non fu fa-  
 uola

Giamaï si bella d'ascoltarsi, o leggere,  
 Quanto parrà a ciascun cotesta historia.  
 Hor picchia a l'uscio: che m'ho posto in animo  
 Di ritornarci un'altra uolta; & prendermi  
 Seco piacere in questo poco termine:  
 Che certo ben sarà poco & breuissimo.

ROS. Ecco, che s'apre l'uscio: ecco Virginia.

VIR. Siete presto tornato. o che sollecito  
 Marito: & doue son quei testimonij,  
 Che diceste d'addur, per uoler mettermi  
 Adosso questo nuouo uituperio?  
 Perche non uengon essi? perche restano?  
 Voi fingete partirui, & poi tornateci  
 Con menzogne & nouelle? Messer Mutio  
 Coteste offese la mia fe non merita.

FAB. Moglie mia cara io non ti uuo rispondere;  
 Se prima non mi porgi un bascio, & simile=

Mente prima fra noi pace non facciasi :

Poi conterò di ciò la causa adagio .

VIR. Questo non uo far io. FAB. moglie dolcissima  
Ben sai , ch'io t'amo piu che'l corpo & l'anima,  
Si , che senza di te non potrei uiuere.

ROS. Lasciateui padrona uscir la colera .

VIR. Anche tu ruffiano ardisci mettere  
La lingua in ciance col padron. ti supplico  
Domenedio , s'io non nel pago , uccidimi .

ROS. Io roffian? VIR. solenne. FAB. taci Nesspilo  
Per lo tuo meglio : tacci . VIR. huomo disutile,  
Sol nato al mondo per mangiare & beuere .

ROS. Io uo tacer , poi che'l padron comandami .

FAB. Taci : ne far , ch'io piu te'l dica. ROS. tacciomi .

FAB. Virginia io so , che m'ami , & non lo dubito .  
Ma perche ho inteso , che si troua in Padoua  
Vn Negromante : ilqual per arte Magica  
In quante forme uuol , spesso tramutasi ;  
E in questa guisa suol goder le femine ,  
Che son piu belle , e hor questa hor q̃lla ingruidia ,  
Et fa molti di noi Montoni & Pecore :

Temendo , ch'egli non m'hauesse a mettere  
Le corna in capo , sto sempre sollecito

A la ueduta , onde ho uoluto fingere

Due uolte di partirmi : & poi tornatomi

Son per tentar , s'io ue lo posso cogliere .

VIR. Fauole. FAB. pensi , ch'io racconti fauole

A te , che sei'l mio ben? dolce Virginia

Tu non conosci anchor , quanto far possano

I Negromanti per forza di spiriti .

Ma s'udito hai parlar di Pietro d'Abano ;

Non ti dourà parer , che sia impossibile ,

Che alcun di lor con la uertù del Diauolo ;

Che con incanti ad obbedir constringono ;

Possa pigliar forme diuerse d'huomini .

VIR. Anzi creder mi uo , ch'alcun farnetico

Di geloso pensier fitto ne l'animo

Di uoi sia in modo , che u'induca a credere ,

Che Negromanti a farmi oltraggio uengano

Col uostro aspetto ; hauendo per certissimo ,

Che nessun possa la mia pudicitia

Per altri mezi & altre uie corrompere .

FAB. I dico uero : & posso moglie adducerti

Di molti esempi ; & nominare i miseri ,

Che quel rubaldo Negromante adultero

Colse ne le sue reti , & indi a pascere

Mandò l'herbetta dentro de' suoi pascoli

Di par co i Bechi. ROS. buon per me . che femina

Non ho , ne moglie. VIR. uoi uedrete nascere

Di uerno i fiori , & ne la state il ghiaccio

Coprir la terra , pria , che me medesima

Inganni o huomo , o Negromante , o spirito .

FAB. Piacemi , che in te sia questo buon'animo :

Ma uoglio starci proueduto : & giudico

Esser ben fatto , che con la licentia

Del Vescouo , ogni di si dica & celebri

La messa in casa da qualche Cannonico

Di buona uita ; & sempre benedicasi

Con l'acqua santa il portico & la camera

La sera & la mattina ; & ch'ambi il uenere

Digiuniamo ad honor di Santo Antonio;  
 Che ci difenda da questo Diauolo,  
 Che cerca d'impregnar tutte le femine.  
 Intanto andiamo dentro: & fa, che pongasi  
 Di quel, che c'è di buon, la cena in ordine:  
 Che cenato, che haurem, uuo, che si faccia  
 La pace in letto in guisa, ch'alcun spirito  
 Non si possa cacciar tra me & Virginia.

VIR. Ecco d'huomo maturo, ecco modestia.

FAB. Gimmo pur dentro: intanto tolgo & furoti  
 Cotesto bascio. ROS. io di basciar parecchiomi  
 Vn fiasco di uernaccia. FAB. serra Nespilo  
 Tu l'uscio con la chiaue; & ponui & mettici  
 Il chiauistel, che tutto u'entri. ROS. mettolo:  
 Venga pur Malagigi, o Pietro d'Abano.

EMILIO *Giouane solo.*

Quanti accidenti spesse uolte incontrano,  
 Che l'huom non pensa. io mi parti di Napoli  
 Con Fabritio, mio caro amico, & Celio  
 Per ueder Roma, & tutta quanta Italia  
 Di cittade in cittade: & poi conducermi  
 A star qualch'anno dentro di Vinegia  
 Per certe mie facende. & ecco in Padoua  
 Cosa trouiam, che ci ha fermato, & fermaci  
 Gia buoni mesi: però, che Fabritio  
 S'innamorò d'una gentile & nobile  
 Donna, ch'è moglie di certo, che dicono  
 Mutio: & inuero è la piu bella giouane,  
 C'habbia uisto a miei giorni. & quel, che stupido

M'ha

M'ha fatto & farà sempre; è tanto simile  
 Il mio Fabritio a Mutio, che fu ageuole  
 A lei condursi del marito in cambio,  
 Ilche pare ad udir cosa impossibile,  
 Et goderla piu mesi in pace e in ocio:  
 S'aggiunge, che'l famiglio di Fabritio  
 E' simile al famiglio di quel Mutio  
 Per modo tal, che non fe Michel' Angelo,  
 O Titian, ch'in questo è solo & unico,  
 Ritratto mai, ch'al uiuo piu assomigliasi,  
 Di quel, che fan tra lor, cosi si lograno  
 I giorni: & uoglia Dio, ch'al mio Fabritio  
 Questa trama d'Amor non dia fastidio  
 Tanto, che ue ne possa ad altri uendere.  
 Ma ecco Celio, che mesto & fantastico  
 Viene: & per meglio uederui; in man portasi  
 Vna picciol lanterna; & tutto smania.

CELIO, EMILIO.

Ecco, uedi ceruel d'huomo, c'ha lettere,  
 D'huomo, ch'è buono a dar consiglio a un popolo,  
 Ne sa regger se stesso. EM. io temo & dubito  
 Di qualche male. CEL. o misero Fabritio  
 Ben'hai perduto l'intelletto. EM. Celio,  
 Che c'è? che rechi? CEL. o, come Emilio piacemi  
 Hauerti qui trouato. Messer Mutio  
 E' ritornato di campo. EM. Messer Mutio  
 E' tornato? CEL. io l'ho ueduto Emilio  
 Pur'hotta uerso il Santo. EM. sai benissimo,  
 Ch'egli sia d'esso? CEL. io l'ho ueduto, e uditolo

C

Per istrada doler, gridar, distruggersi  
 D'hauer trouata la mogliera grauida:  
 Et uuol saper chi è quel, che con l'immagine  
 Sua, come mostra hauere inteso, gli habbia  
 Tolto l'honor. tu sai, come per picciolo  
 Sospetto i Padoani amazzar sogliono  
 Gli huomini & le moglieri. EM. ou'è Fabritio?

CEL. Doue, se non è in casa di Virginia.

EM. Non ui debb'esser: ch'ei mostrò uoleruisci  
 Partir sta sera. CEL. tu non sai le pratiche  
 D'Amor: che, quanto piu gli amanti uogliono  
 Suilupparsi dal uisco, piu si attaccano.  
 Virginia è bella: & ei si lungo spatio  
 Se l'ha goduta, c'hor gli fia difficile  
 Il poterla lasciar. EM. anch'io di femine  
 Fui innamorato, e amai la mia Cornelia,  
 Quanto tu sai: e in fin lascia'la, e auidimi,  
 Che l'huom fa quanto uuole. CEL. il mal ch'inuec=  
 Mal si risana. EM. hora poniam, che Mutio (chiasì,  
 Cogliesse in fatto il nostro socio: pensi tu,  
 Che lo debba amazzar? CEL. me'l penso, & temo=

EM. Non saran tanti fatti: perche Mutio, (mi.  
 Anchor, ch'ei sia soldato & nato in Padoua;  
 E', si come i n'ho inteso da chi pratica  
 Ha tenuto con lui, piu sciocco & timido,  
 Che non fu'l Calandrin di Gian Boccaccio.

CEL. Come Diauol, ch'egli è sciocco & timido,  
 S'è stato a soldo da fanciullo, & titoli  
 Ha di caualeria? EM. tutte son fauole.  
 S'io parlo con Fabritio, o mi da l'animo,

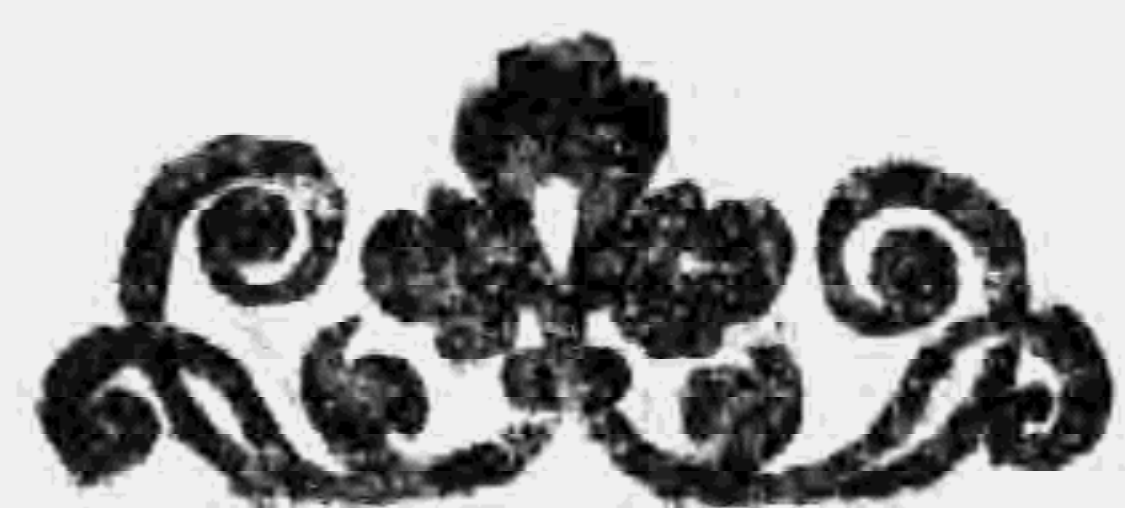
Ch'addatterò le cose si, che Mutio  
 Terrà la moglie per quella Virginia,  
 C'ha tenuta fin qui. ma ben sarebbemi  
 Caro, che tosto io lo potessi uedere.

CEL. Dio ce la mandi buona. EM. hora parrebemi,  
 Che si picchiasse a l'uscio. CEL. & io uenutone  
 Sono per questo. EM. ma quando Fabritio  
 Fosse partito, & ritornato Mutio;  
 Algun disturbo ci potrebbe occorrere  
 Maggior del primo. EM. io mi stimo, che'l socio  
 Debba hauer tolta l'ultima licentia  
 Da questa Donna; & ch'egli sia ridotto  
 Al nostro albergo: che poi, che qua giunsero  
 Le noue de la pace, hebbe a risoluersi  
 Di sgombrar tosto. CEL. pur hor dipartitomi  
 Ci sono: & ei non u'era; se uenutone  
 Non è dapoi. EM. cio di legger puo essere:  
 Che ci son molte strade. Hor Celio facciasi  
 Come a te par; ma essendo il caso subito,  
 Non debbiamo tener le mani a cintola.

FINE DEL TERZO ATTO.

# ATTO QVARTO.

MVTIO SOLO.



**N** FIN COSI adiuien: che  
s'huom desidera  
Vna cosa, & la cerca; il cielo  
& glihuomini  
Par, che gli siano al suo uoler  
contrarij:

Se non si cura, & non ui pensa; trouala  
Dinanzi a piedi; & da se stessa mostrasi.  
Ben mille uolte, quando io non cercauane.  
A gliocchi m'occorreua Pietro d'Argere,  
Steffano, & gli altri: & hor, che piu bisognami.  
Non gli posso trouare in casa propria:  
Et pure è hora questa da riducersi  
A cena: ma non posso gia combattere  
Contra il destino: quel, ch'è necessario,  
Conuen che segua. ah pouerino, ah misero  
Mutio, la moglie tua, la tua Virginia:  
Ch'era il tuo bene, il tuo cor, la tua anima,  
Ha commesso bruttissimo adulterio,  
Et uuol, che credi che di te sia grauida,  
Di te, che tanti mesi da la patria  
Lontan sei stato. ma, che indugio a battere  
A l'uscio mio? conuen, ch'io bagni e imbrattimi  
Le man di sangue, pria che'l Sol dimostri.

# QVARTO.

19

ROSCIO, MVTIO.

Chi picchia là. MVT. non uedi tu carnesfice?  
ROS. Chi sei? MVT. chi son? rubaldo non conosci?  
Sono io: apri. ROS. per Dio tu mi fai ridere.  
Che, son'io? che apri? MVT. ladro publico.  
ROS. Ladro sei tu, & rubaldo, & carnesfice,  
Et pazzo anchora; che con tanta furia  
Sei uenuto a quest'uscio a dar fastidio  
A gli huomini da bene. MVT. rubaldaccio  
Fingi non mi conoscer? ROS. uoglio uederti  
Meglio nel uolto. non conosco: partiti  
Per minor male. MVT. è tempo da Comedie  
Questo, gaglioffo? s'io ti posso giungere.  
ROS. Io uoglio creder, che sij stato prodigo,  
Quand'eri giouanetto: c'hor limosina  
Cerchi da me di pugna & calzi. misero  
Vanne con Dio. mi guati? hor uuo conchiudere  
Che se piu ardisci di tornar a battere:  
Giuro a Dio, ch'io ti fo con un bel frascino  
Misurar se son lunghi questi portichi.  
MVT. Ah ghiotto traditor, con tanta audacia  
Mi uieti entrar ne la mia casa propria?  
Tu mi minacci, & di su la mia faccia  
Parole piene d'ogni uituperio,  
Senza rispetto, & senza riuerentia?  
ROS. Che riuerentia pazzo? MVT. io uoglio rompere  
L'uscio & la casa. costui sa la trappola:  
Sa, come io sono assassinato: & uoltasi

Contra di me con quella trista femina  
 Di mia moglier? ROS. deh partiti per Domene-  
 Dio, ch'io non uoglio dir per il Diauolo:  
 Partiti tosto: che s'io prendo un ciotolo,  
 Farò de la tua testa sacrificio.

MVT. Ah ingrato seruo così dei rispondere  
 Al tuo padron? ROS. tu mio padron, tu Mutio?  
 Che buona pezza è gito a letto, & gode si  
 La sua bella moglier con dolce requie:  
 Et tu uieni a sturbar si fatto gaudio.

MVT. Oime, che caso & marauiglia strana:  
 Adunque il tuo padron si chiama Mutio?

ROS. Gran fatto. MVT. et io, mio fratellin, che paioti?

NES. Vno sciocco, un balordo, un che fernetica.

MVT. Dunque io non sono il tuo padron? ROS. Virginia  
 L'ha seco. M. ah scroffa. R. in fin troppa patiètia  
 Ho teco a perder tempo in queste chiacchiare.

MVT. Non son'io il tuo padron? non son'io Mutio?

ROS. Certo costui debb'esser un Dimonio  
 Mandato qua dal Negromante a tessere  
 Insidie al mio padron. ma se inuisibile  
 Non entri in questa casa; io già non pensomi  
 D'aprirti. & già m'aueggio, che l'immagine  
 Hai di lui presa. Giesu Christo facciati  
 Ritornar ne l'Abisso a star con l'anime  
 De gli dannati. MVT. ah rio boia: Dimonio  
 Son'io? ROS. tu ne sei si: ma nessun'utile  
 Vi ci hauerai: che tutto è pien d'imagini  
 Di Santi: e'l mio padron ten le reliquie  
 Benedette, che fur di san Brancaccio

Dietro del capezzal. tu ghigni & guatimi?  
 Vanne in mal'hora traditor Lucifero  
 Con quelle corna, che ti ascondi, facciomi  
 La croce. hor uia sparisci. io grido a l'aere:  
 Ch'ei non si muoue, come fosse un'Asino.  
 Vo dentro: & uuo gridar misericordia.

MVTIO, NESPILO,  
 GIVLIO.

Pouero Mutio, & piu d'ogn'altro misero:  
 Oime, che ascolto & ueggio? che arrogantia  
 Trouo nel seruo mio? che sceleraggine  
 Ne la mia moglie? io non uoglio piu uiuere:  
 Ma uo prima leuar di uita Nespilo,  
 E'nsieme questa scroffa di Virginia:  
 Certo mi si farebbe hor uerisimile  
 Quel, c'ho sentito, & sempre tenni fauola,  
 Che l'huomo possa un'altra forma prendere  
 Si, ch'i suoi no'l conoscano. ma uistomi  
 Ha la mia moglie, & conosciuto, & datemi  
 Quelle nouelle, che mi passan l'anima:  
 Et il rubaldo mostra non conoscermi:  
 Et dice, che Virginia è col suo Mutio  
 Nel letto. ben intendo questa ciffera.  
 O me meschin, ch'un'anno di continuo  
 M'ho trouato a la guerra con pericolo  
 D'esser ucciso mille uolte: a l'aere  
 Ho dormito piu notti: ogni disagio  
 Sostenuto & patito: & hor pensandomi

Di riposar qualch'anno in pace e in ocio  
 Ne la mia patria; con tal uituperio  
 Cacciato son da la mia casa propria.  
 Et da chi lasso? da la moglie, ah! misero,  
 Et dal proprio seruente. o ladre femine  
 Senza amor, senza fe, piene di fraude,  
 Et d'ogni inganno, & d'ogni sceleraggine.  
 Chi harebbe mai creduto, che Virginia  
 Non fosse stata meco una Lucretia  
 A l'amoreuolezza, che mostrauami?  
 O come bene ella sapeua fingere  
 D'amarmi. quanti pianti, quante lagrime  
 Fur sparse il giorno, ch'io partir doueuami:  
 Quante uolte mostrò morir mi in braccio:  
 Quai parole mi disse. hora il contrario  
 Trouo del tutto: & in modo il contrario,  
 Ch'io sono escluso del mio letto. o Mutio,  
 Che tardi piu? che non t'amazzi? G I V. Nespilo,  
 Quel, che tu mi racconti, è tanto insolito,  
 Ch'a dirti il uer, non te lo posso credere.  
 Tu di, ch'in casa hai ritrouato un Nespilo,  
 Ch'è teco insieme una cosa medesima:  
 Et così il tuo padrone un'altro Mutio,  
 Ilquale ha fatto la sua moglie grauida?  
 NES. Me'l crederete tosto. & che parrebbeui,  
 Che uoi trouaste anchor un'altro Giulio?  
 G I V. Sariam caro, che come diuentano  
 D'un'huomo due: così si raddoppiassero  
 I danari, c'ho in borsa, & le mie rendite.  
 Ma caminiam piu in fretta. ecco là Mutio.

M V T. Io lessi gia per ciancia, ch' Apulegio  
 Fosse da Streghe trasformato in Asino:  
 Ma hor m'aueggio, che ciò non fu fauola.  
 Che la mia moglie con gli incanti soliti,  
 Ch'usano le puttane, hammi di Mutio  
 Trasformato in un Becho. G I V. egli lamentasi,  
 Et me ne duole. NES. di gratia fermiamoci:  
 Che gli udirete raccontar l'istoria.  
 G I V. Mi fermo. M V T. o infelici & miseri huomini;  
 Miseri inuer; prendete moglie, amatela:  
 Che al fin ue ne sarà reso quel premio,  
 Che a me si rende. o pazzo chi di femina  
 Raccor pensa altri frutti, & altri gaudij  
 Hauer giamai. queste sono le glorie,  
 Questi sono i triumphi, che s'acquistano  
 Da le moglieri. o traditor di Nespilo,  
 Se la uentura uuol, ch'io possa giungerti,  
 Tristo te. G I V. gli hai tu fatto qualche ingiuria?  
 NES. Non io. ma penso, che cotesta rabbia  
 Gli faccia dir, quel che non ha ne l'animo.  
 G I V. Hor gimmo innanzi: Mutio ecco il tuo Giulio:  
 Se bisogna, comanda. M V T. Homai superflua  
 Mi par la tua uenuta: ma pur d'esserti  
 Mossa a gli affanni miei, te ne ringratio.  
 Vuo, che conuinci la mia moglie perfida,  
 Laquale è diuenuta una bagascia:  
 E ardisce dir che tutto quello spatio,  
 Che noi fummo a la guerra e in corte; statomi  
 Sono con lei, & di me fatta è grauida.  
 Ma come sei uenuto a questo officio?

E' forse noto questo uituperio?

GIV. T'è così tosto uscito di memoria

Mutio d'hauer per me mandato Nespilo?

MVT. Ou'è quel ghiotto & scelerato? GIV. eccolo.

MVT. Dou'è? GIV. qui innāzi gliocchi. anchor nō uedilo.

MVT. No'l uedeuo, impedito da la colera.

Io pur t'ho giunto. deh ti prego lasciarmi

Giulio, ne lo scanni. NES. che fernetichi

Son questi uostri, che uolete uccidermi.

Che u'ho fatt'io? MVT. tu mi fai grande ingiuria

Giulio a tenermi. lascia, ch'io mi satij

Nel sangue di cotesto rubaldaccio.

NES. Ditemi al meno in che u'ho offeso. MVT. lasciarmi

Lasciami dico Giulio. GIV. Mutio ascoltami.

MVT. Io non posso, & non debbo. GIV. ascolta Mutio.

NES. Tu non sai il fatto mio. questo disutile

Ghiotto, ladro, impiccato, temerario

Vn' hora o poco men m'ha fatto battere

A l'uscio mio, schernendo & oltraggiandomi

Con li piu crudi & brutti uituperij,

C'huom mai dicesse a schiauo: & minacciatomi

Anchora. NES. in uerità, che questa iugiuria

Io non u'ho fatto, ne pensato farlaui.

MVT. Tu uuoi negar? NES. Domenedio mi faccia,

Se questo è uero, hora morir di subito.

MVT. Non eri tu pur'hor (potrai negarmelo?)

Su la finestra? non prendesti un ciottolo

Per cacciarmi da l'uscio, come fannosi

I ladri, e i cani? ah roffian de lasciarmi

Giulio sfogar il giusto sdegno. NES. Mutio

Io ti posso far fede; & così credermi

Dei, ch'è fornita un' hora, che'l tuo Nespilo

È meco: & m'ha contato la miseria,

Che t'è auenuta. pensa, che puo essere,

Che qualche incantator per arte Magica

Ti fa uedere un per un' altro; & recati

Questi trauagli. ei non si dà con furia

Correr, per fin che di questo l'origine

Non si dimostra: MVT. socio d'ogni ingiuria

Mi potrei rider teco, e acchetereimi,

Se la mogliera mia non fosse grauida?

GIV. Questo non dir, se pria non ti certifichi.

MVT. Che uuoi maggior certezza, s'ella propria

Lo mi confessa? io uuo tornar a battere

Da capo a l'uscio. & se m'è dato gratia

Di poteruici entrar; ti prego Giulio,

Che contra a questa trista di Virginia

Mi ti presti auocato, & testimonio.

FABRITIO, NESPILO, GIULIO,

MVTIO, ROSCIO.

Chi picchia là? chi fa cotanto strepito

Sopra quell'uscio, come uoglia romperlo

Del tutto; & far cotesto tetto cadere?

Voglio un poco ueder questa fantasima.

NES. Giulio uedete: ecco quell'altro Mutio.

GIV. Io'l ueggo, & ne stupisco. NES. io per me dubito

Qual sia di questi il mio padron. FAB. rispōdimi.

Vommi tu questa notte crucifigere

Con si fatti rumor? se sei Lucifero,



Torna a l'inferno: & s'huomo uero, partiti,  
Che in questa casa tu non hai dominio.

MVT. Et tu chi sei, che ti fai del mio proprio,  
Si come fosti me, padron legitimo?

FAB. Ciascun che mi conosce, hammi per Mutio:  
Questa è mia casa, & ho qui moglie giouane.  
Partiti sciagurato, o huomo o Diauolo,  
Che tu ti sia. MVT. tu menti, che sij Mutio,  
Lupo maluagio, corruttur famelico  
De la mia moglie et del mio hauer. FAB. uo uedere  
Se tu sei spirto, o Negromante. MVT. Giulio  
Aiuto aiuto. FAB. Mutio tu? ti strangolo  
Barro rubaldo. GIV. io non so piu discernere  
Qual sia l'amico mio: tanto son simili  
Questi due Mutij. eh per misericordia  
Mutio mio, non uolere amazzar Mutio.

FAB. Io son contento di lasciarlo: e intendere  
Da te, se questo è Mutio. GIV. ambidue Mutij  
Percerto mi parrete. tu sei Mutio,  
Et Mutio tu. MVT. tu dici, ch'egli è Mutio?

FAB. Sono: ne in tutta Padoa è un'altro Mutio:

MVT. Mutio son'io. uen qua Nespilo. FAB. Nespilo  
Esci di casa. ROS. io esco. NES. io uengo. GIV. Dia  
Mi paion questi: in modo ambi son simili. (uoli  
MVT. Chi son'io? NES. Mutio sete. FAB. et tu mio Nespilo  
Chi son'io? ROS. sete Mutio. GIV. & io il medesimo  
Affermo, che uoi sete ambedoi Mutij.

MVT. Io non posso, non uuo, ne debbo credere,  
Ch'egli sia me: anzi è colui, che lacera  
La robba mia gia compie un'anno: & fattomi

Ha d'huomo bestia. & tu che dei difendermi,  
Affermi, ch'egli è Mutio? CIV. parmi. NES. è Mutio.

MVT. Anche tu affermi? E A B. ah Negromante adultero  
Ti pensi in testa tu le corna mettermi?  
Nespilo, amazza tu colui, che Nespilo  
Si fa chiamar: ch'io d'altra parte iscortico  
Quest'altro Mutio. ne potra incantesimo,  
Ne Lucifer da le mie man difenderlo.

GIV. Mutio non far. ROS. ui seruo. NES. sarei bestia,  
S'io t'aspettassi. MVT. oime, bisogna correre?  
Et lasciar moglie & casa, o uita & anima.

GIV. Ah, non far socio. FAB. anche tu falso Giudice  
Dici, che quello è Mutio? hor tosto partiti  
Di quindi: & se t'appressi piu a quest'uscio,  
S'io non t'amazzo, di ch'io non son Mutio.

## G I V L I O.

Io non so quel, che debba dir, ne credere:  
Ditemi uoi qual de li due sia Mutio,  
Et quale anchor d'i due famigli è Nespilo;  
Et se quel, ch'ho ueduto, è uero, o imagine  
Apparuta per arte di Lucifero.  
Questo è ben caso ueramente insolito:  
Che, s'io'l conto ad alcun, s'haurà per fauola;  
Et io n'acquisterò mal nome, & credito  
O di pazzo, o di sciocco, o di lunatico.  
Ho ceduto al furor: & meglio io giudico,  
Ch'io mi ritorni a casa a riposarmene.  
Diman si uedrà poi, come riescano  
Queste cose: & se fian larue, o fantasime.

FINE DEL QVARTO ATTO.

# A T T O Q V I N T O .

F A B R I T I O ,

E M I L I O .



R E D E R mi puoi, che mi si  
schianta l'anima  
A douerla lasciar; quando ri-  
cordomi  
I di passati in tanta dolcitudi-  
ne,

Le uiuande d'amor, i frutti, e i gaudij,  
Che sempre mi saran ne la memoria.  
Hor poi, che mi conuen ber cotal calice  
Pien d'un liquor, amaro piu che ascentio;  
Mi dia Domenedio forza & patientia,  
Ch'io possa supportar si tristo esilio,  
Esilio di restar senza Virginia,  
Che fia, come un morir. E M. lascia le fauole:  
Et poi, che'l caso ha proueduto, & mostra di  
Addattar queste cose; onde la giouane  
Esca fuor di periglio, socio acquetati;  
E drizza la tua mente ad altre pratiche.  
Torna a gli studij: & cerca al fin con l'opere  
Di uirtute acquistar un nome celebre,  
Che risplenda per tutto. F A B. i uo ridurremi,  
S'io ci potrò, ma torna a dir di gratia,  
Come hai trouato questo afflitto & misero  
Di Mutio, che per Dio di tanto straccio,

EM. C'ho fatto qui di lui, pietà commouemi?  
Come t'ho detto, io mi parti con Celio  
Quindi, per ritornare al nostro hospitio  
Con pensiero & desio di ritrouaruiti.  
Souenendoci alhor de l'amicitia  
Stretta, che tu teneui di continouo  
Col padre fra Girolamo da Pesaro:  
Et, ch'ogni di ui ti solei ridurre  
Ne la sua cella, per non farti uedere  
Sù le piazze, & schiuar rumori & scandoli,  
Che poteuano nascer per la imagine  
Di Mutio, ch'appresenti: ambi prendesimo  
A lui il camino. & giunti al Monasterio;  
Bench'era l'hora cosi tarda; apritone  
Ci fu l'uscio: & trouiam l'huom soletario:  
Ilqual disse, che uisto non haueuati  
Tre giorni fanno: onde marauigliuasti.  
Qui discorrendo tuttatre di subito  
Su'l caso tuo, d'indi a non molto spatio,  
Ecco a noi il portonar: che grida Domine  
Pater, c'è un'huomo a l'uscio, ch'addimandau  
Con fretta: & dice di uenir per utile  
Vostro. si mosse il padre udendo, ch'utile  
Sopraueniua: & noi seco affrettiamoci  
Per dipartirci: & ui trouiamo Mutio  
Ilqual con copia di sospiri & lagrime  
Ah, disse, Padre: poi, che in tutta Padoua,  
Non c'è frate piu santo, ne piu pratico  
Ne la scrittura; charitate mouaui  
A uenirmi a difender dal Dimonio,

O Negromante, che in mia casa albergasti  
 Con la mia moglie, & nel mio letto proprio.  
 Deb prendete per me questo disagio:  
 Ch'io ui farò un presente e una limosina,  
 Che tal non ne cogliete in cento prediche.  
 Ei mosso dunque da quella limosina  
 Promessa, & punto da li nostri stimoli,  
 Gli si offerse d'andar; e'l fece attendere  
 Sù l'uscio alquanto, con dir, ch'egli prendere  
 Volea certe reliquie; & dal santissimo  
 Priore addimandar prima licentia.  
 Ciò fe: che gli dicem, che qualche spatio  
 Lui trattenesse, in fin che t'auissimo  
 Di questo caso. & stimando superfluo,  
 Che ci uenisse Celio; io solo puosimi  
 In uia per farti motto, onde Fabritio  
 Il cielo ha proueduto per Virginia  
 Tanto, che col suo sposo si pacifichi.

FAB. Bisogna adunque, che'l frate gli predichi,  
 Ch'io sia Dimonio? questo sia possibile  
 A persuadergli, in casa non trouandomi;  
 Ma cerca a l'esser la mogliera grauida;  
 Con quai argomenti potra dargli a intendere,  
 Che tai nouelle facciano i Dimonij?

EM. Non hai tu letto di Merlin? FAB. le fauole  
 Racconti tu, EM. quando il terreno è fertile,  
 Vi s'appiglia ogni germe. questo Mutio  
 E' sciocco, & ama la consorte. facile  
 Cosa sara, ch'ogni nouella & frottola  
 Del frate credea, come il credo; massima

Mente

Mente, c'ha in lui diuotion plenaria,  
 Come dimostra hauerla. & fra Girolamo  
 E' ghiotto, & ha a le man tutte le astutie,  
 Che puote hauere un frate dotto & pratico  
 De le cose del mondo. FAB. l'innocentia  
 Difenda Dio di questa bella giouane:  
 Che s'ha meco peccato in adulterio  
 Col corpo suo, non peccò gia con l'animo,  
 Giacer credendo col marito proprio.  
 Ben la difendera: sta con buon'animo,  
 Et non temer. FAB. so ch'egli è corso subito  
 Al Monaster, da ch'io d'intorno fecegli  
 Quel gran scompiglio. EM. ei sauio: & tu Fabritio  
 Molto piu a trarti fuor di quel pericolo  
 Et come festi? FAB. poi, ch'io'l uidi correre,  
 Partimmi anch'io insieme col mio Roscio  
 Tanto fedele: ilqual da Messer Lazzaro  
 Ho mandato per ueder, se ridottiui  
 Iui erauate: & mentre allontanauami  
 Da quell'albergo, pareo, che mancassemi  
 Il cuore. EM. & se non ritrouauai Emilio,  
 Tornauai anchora. FAB. forse, ch'io faceuolo.  
 Ma sento stropicciar co piedi. pensomi,  
 Che uenga Mutio e'l frate. EM. sono. FAB. Emilio  
 Ritiranci qua dietro, per intendere  
 Il sermon, che farà questa buon'anima.

F R A G I R O L A M O, M U T I O.

Questi, che mi racconti, sono inditij  
 Di Dimonio non gia, figlio dolcissimo;

D

Ma piu tosto di spirito Folletico.  
 Ch'i Dimoni non possono concipere;  
 O per dir meglio ingrauidar le femine:  
 Perche non hanno seme, ne l'altissimo  
 Permetteria, che Donna con battesimo  
 Ingravidata fosse dal Dimonio.

Lascia pur, ch'altri ciarli: ch'i Theologi  
 Tutti d'accordo, quant'io dico, affermano.

MVT. Dunque uoi non credete, che quel Mutio  
 Sia corpo human? F. G. se'l credi, tu se' heretico.  
 Ne men, che Negromanti habbian licentia  
 Di far tai marauiglie: che la Magia  
 Dapoi, che Christo prese carne, uscitan  
 E' fuor del mondo; e'l prencipe Lucifero,  
 Che ui regnaua dianzi, in precipitio  
 Fu spinto; & rilegato ne le tenebre.

MVT. Si dice pur, che'l nostro Pietro d' Abbano  
 Facea spesso fra noi proue mirabili.

G. Queste son de le fole, che raccontano  
 Le uecchie accanto il fuoco a i figli paruoli  
 Per far paura lor, ma tu ricordati,  
 Che chi rigenerato è del battesimo,  
 Pecca prestando fede ad arti Magiche.

MVT. Io credo, quanto m'essortate a credere.  
 Ma bella cosa fu, che colui disse mi,  
 Ch'er'io Dimonio. F. G. a questo poi conchiudere,  
 Ch'era un Folletto. & perche possi intendermi  
 Meglio, tu dei saper, che qui ne l'aere  
 Ci ha da per tutto un milion di spiriti:  
 Spiriti dico (intendi) & non Dimonij.

Questi son senza carne, & non si palpano,  
 Ne men si ueggon. ma perche ui regnino,  
 Non ti uuo dir: basta saper, che sogliono  
 Rappresentarsi a noi la notte: & fannoci  
 Veder le forme, che ueggiamo in sonnio.  
 Son ne la terra alcuni altri, che uadono  
 La notte, ouunque uogliono, inuisibili:  
 Ne uscio, ne serraglio puo resistere,  
 Che non entrin per tutto: & di qui sentonsi  
 Strepiti per le case spesso: & hauene  
 Talhora alcuna, oue uerun non habita.  
 Ma sono sciocchi: perche non puo nocere  
 Spirito a l'huomo. & se tu hauesi lettere,  
 Ti farei legger Scotto, e'l mastro egregio  
 De le sententie, & forse ancho Lattantio.  
 Hor fra questi n'è un detto Folletico;  
 C'ha priuilegio di potere rapprendere  
 Diuersi aspetti: puote anche congiungersi  
 Con le Donne: & tal uolta anche le ingrauida.  
 Come cio faccia, i ti dirò piu adagio.

MVT. Dunque mia moglie è d'un Folletto grauida?

F. G. E' di te stesso. MVT. è di me stesso? F. G. Mutio  
 L'intenderai, se m'odi con patientia.

MVT. Caro l'haurò: ma mi par' impossibile,

F. G. Perche i ti uolea dir cose Theologiche:

Et tu non sei capace per intenderle;

Ritorno a dirti, che questo Folletico

S'innamora souente de le giouani:

Non però puo fruttar, ne seme spargere,

Com' ancho auien d'alcune piante: egli habita

Pur ne la casa de l'amata: & mostrasi  
 In quella forma, che piu sa compiacere  
 A lei: & se colui, che de la femina  
 E' possessor, è in parte soletaria,  
 O lontano da lei; quel ghiotto pratico  
 Lo prende, quando dorme: e a forza portalo,  
 Dou'è la Donna; & seco il giunge, & copula.  
 Così ha fatto di te, quando è piaciutogli:  
 Così auien, che tua moglie è di te grauida.  
 Et che sia uer, non t'è paruto d'essere  
 La notte appresso d'ella, è in braccio hauerlati.  
 Piu uolte & piu, quando lontan trouauati?

MVT. Et, che piacer di cio ne prende? F. G. assembragli  
 Di goder lei: ne questo effetto in opera  
 Puo metter, se non sol quando adormentasi,  
 O sia marito o innamorato proprio  
 Di colei, ch'ama il rubaldel folletico.

MVT. Padre l'asciamo andar si fatti termini:  
 Ch'io non so quel, che me ne dica, o credami.  
 Poi, che la sorte uuol, ch'a tal supplicio  
 Son giunto; & non si puo trouar rimedio,  
 Che quel, ch'è fatto, non sia fatto: dicouii  
 Di contentarmi, se m'è dato gratia  
 Di poter gir ne la mia casa, & godermi  
 La mia moglier, qual la si sia, F. G. non dubito,  
 Che tu non possa andarui a beneplacito  
 Tuo: & uo dir, che se ui troui spirito  
 Altro, che te, ne uero, ne fantastico;  
 Tu non mi debba creder. benche essendoui  
 Ho tal uirtute, & cotante reliquie

Adosso, ch'io prometto & sii certissimo,  
 Che uia disparirà, come fantasima:  
 Ne tornerà mai piu. MVT. frate Girolamo,  
 Se questo fia, mi basta: & senza girmene  
 Altro cercando, io rimetto ogni ingiuria.

F. G. Vedi, che poi che ne la casa propria  
 Serai, mercè di me, tornato; & uacua  
 La trouerai & di Folletti & Spiriti,  
 Non offendesti poi la tua Virginia:  
 Et tanto piu figliuol, send'ella grauida.  
 Che in uerità tu ti uedresti misero  
 E in uita et dopo morte. MVT. pur ch'io l'habbia  
 Io porterò ogni offesa con patientia.

F. G. Perche la cosa importa, essendo grauida:  
 Et maladetto è dal Signor giustissimo  
 L'huom, qui confidit, com'ei dice, in homine;  
 Io uuò, che tu mi giuri su i Vangelij  
 Di non l'offender, ne le dar molestia.

MVT. Così fo padre santo. F. G. dei comprendere,  
 Che'l giuramento sempre guarda a l'animo  
 Di chi lo da: cio dico; perche gli huomini  
 Spesse fiate con la bocca giurano,  
 Ma il cor parla altramente. ora con l'Angelo  
 Del signor picchierai. ben saria utile,  
 Che prima alcun buon uoto a Sant'Antonio  
 Facesti ex corde di qualche limosina  
 Al monaster: che sai, ch'è molto pouero.  
 Et poi ten certo, ch'in uirtute Domini  
 Starà lontano ogni maligno Spirito.  
 Non mente sopra tutto; che uotandoti

Al nostro Santo, passato il pericolo  
Non rimanesi poi d'adempir l'opera:  
Perche dice il Signor, Vouete & reddite.

MVT. V'ho inteso & fatto ho un uoto nel mio animo,  
Che non ui sarà, penso, in displicentia:  
Ma ue'l dirò dapoi. F. G. dimane aspettoti  
A la confession: perche ad estinguere  
Gl'insulti, figliuol caro, del Diauolo,  
Medicina non è piu salutifera.  
Hor picchia: ma auuertisci super omnia  
Di non le raccordar cosa preterita.  
Et hauendo ceruel, t'inuito a temere  
L'effetto, & non cercar punto la causa.  
Che se cio fai, tu ne morrai di subito:  
Per certa, ch'io non posso dirti, causa.

MVT. Non le raccorderò nessuna ingiuria.

F. G. Dominus benedicat te. MVT. uuo battere  
A l'uscio. F. G. picchia homai: non esser timido,  
Perc'hai teco il Signore. MVT. io sento correre.  
O uoglia Dio, che mi conosca & aprami.

F. G. Mutio non disperar: sta saldo, & fermati  
In buon proponimento & con buon'animo.

MVT. Ecco, che s'apre l'uscio. F. G. a Dio sia gratia.

F. GIROLAMO, VIRGINIA,  
MVTIO, NESPILO.

Chi habita col braccio de l'altissimo,  
Sta, come salda Torre al uento, o Rouere;  
Et calca insieme i Basalisci & gli Aspidi.

VIR. Padre che uoglion dir coteste prediche?

Entrate Messer Mutio, entrate in nome di  
Dio: poi, che'l maluagio è uia fuggitosi,  
Che fece intorno a uoi cotanto strepito.

F. G. Ecco, che troui il uero. l'imprincipio  
Dirai col Deprofondi, & piu non temere,  
Se piouesser dal ciel mille Luciferi;  
Ma haggi ne la mente fra Girolamo.

MVT. Padre prendete questo per limosina.

F. G. Figlio, Dio è charitate: & quelli, c'habitano  
In charità, sempre il Signor compagnali.  
A la confession t'aspetto, e intendere  
Vorrò il tuo uoto. MVT. domatina subito  
M'haurete ne la cella. F. G. hor con licentia  
Tua mi diparto: ma prima, ch'io uadami,  
Vorrei ueder, che a questa tua castissima  
Conforte; laqual t'ama con le uiscere  
Del cuore, & pare una Colomba candida;  
Desti in segnal di charitade un'osculo.

MVT. Io son contento. VIR. son cose superflue  
Queste: ne'ntrate homai. che di Comedie  
Egli è ben tempo che uoi siate satio.

F. G. Vi lascio ne la pace, o fida copia  
Congiunta con un santo sposalizio.

MVT. Ecco Nespilo. NES. torno adietro, o fermomi;  
Ch'io ueggo Mutio & la padrona. MVT. Nespilo  
Ven dentro. NES. egli mi chiama: prima facciomi  
La croce. siete Mutio, o la Fantasima?

MVT. Ven dentro bestia. NES. chi m'affida? io dubito  
Di Nespilo & di uoi. VIR. le ciance in copia  
Haurem da lui. lascianlo fuor. NES. certissima

A T T O

Mente fuggir non posso di morir mene  
 O per la fame, c'ho uoto lo stomaco,  
 O per le man del mio nemico Nessilo.  
 Onde megl'io sarà, ch'io mangi & moiami:  
 Che'l digiuno saria morte piu misera.

EMILIO, FABRITIO.

Hor uedi, come il Bue lasciato ha uolgersi  
 Dal santo Padre. FAB. anzi dal feruentissimo  
 Amor, ch'ei porta a la mogliera. ei merita  
 Scusa & perdono: perche Amor fa perdere  
 Souente il senno & l'intelletto a glihuomini;  
 E a chi ne offende, a chi ne strugge, & lacera  
 Ci moue a perdonar tutte le ingiurie.  
 Or non pensar, che lo beffato & misero  
 Di qui innanzi men cara habbia Virginia  
 Di quel, che se l'hauesse nel preterito;  
 Anzi crescerà amor: & maschio o femina,  
 C'habbia di lei, quando fia tempo, a nascere,  
 Si alleuerà, come suo figlio proprio.  
 Ne ui marauigliate: che ben trouansi  
 Molti tra uoi, che tal costume seguono  
 Senza noia o disturbo. or la Comedia  
 Non è piu lunga. Spettatori andateui.

I L F I N E.